

[https://www.corriere.it/economia/finanza/21\\_aprile\\_29/10percento-ricchezza-finanziaria-privata-paese-mano-donne-66776488-a903-11eb-afd8-e23f23e9f8bf.shtml](https://www.corriere.it/economia/finanza/21_aprile_29/10percento-ricchezza-finanziaria-privata-paese-mano-donne-66776488-a903-11eb-afd8-e23f23e9f8bf.shtml)

## Il 10% della ricchezza finanziaria privata del Paese è in mano alle donne

«In un mondo in cui le donne sono fortemente sottorappresentate in tutti i settori, a loro va ricondotto il 10% della ricchezza finanziaria privata del nostro Paese. Se si prende in considerazione il Private Banking, la percentuale sale al 35% dei circa 900 miliardi di euro gestiti dal settore, quota che risulta addirittura superiore a quella riconducibile al



segmento dei clienti `imprenditori`, pari al 20% circa». A parlare è Paolo Langè presidente **Aipb** - **Aipb**, **Associazione Italiana Private Banking**, che con Candriam, gestore globale multiasset con focus su investimenti sostenibili e responsabili, con 140 miliardi di asset in gestione, ha presentato studio realizzato con Ipsos «Il valore della donna investitrice: il contributo della consulenza finanziaria per superare gli stereotipi di genere». Per riflettere sul ruolo delle donne che, in Italia, hanno ampie disponibilità finanziarie e occupano posizioni di rilievo nei sistemi sociali ed economico-finanziari del nostro Paese. Donne che, come dimostrano i dati dello studio, possono contribuire a innescare un circolo virtuoso di rilancio economico e riduzione del gap di genere. Cauti e attenti all'ambiente, ma anche consapevoli delle implicazioni di un investimento a lungo termine. Sono così le donne alle prese con gli investimenti e il risparmio gestito, secondo il rapporto **Aipb** e Candriam. 60mila, in tutto il Paese, le investitrici di "alto profilo", cioè professioniste, imprenditrici, dirigenti con disponibilità finanziaria di almeno 250mila euro. Questa tipologia di donne guarda lontano ed è pronta a investire il 60% del proprio patrimonio in progetti di lungo periodo, tanto che solo il 4% di loro esprime una preferenza a tenere la propria liquidità ferma sul conto (contro l'8% degli uomini). Le donne del campione sono più interessate e competenti degli uomini di pari profilo e nella scelta degli investimenti danno molta rilevanza alla sicurezza (50%, gli uomini

il 18%) senza trascurare la ricerca del rendimento (20%, gli uomini il 25%). Una donna su due vorrebbe investire il proprio patrimonio in economia reale o in investimenti con impatti esg e il 36% dichiara di voler contribuire attivamente al rilancio del Paese. L'82% delle donne del campione si avvale abitualmente di una consulenza professionale per gestire il proprio patrimonio, ma una su tre ritiene ci siano margini di miglioramento nella formulazione di proposte in linea con i propri progetti di vita. «Sono convinta - ha spiegato Antonella Massari, Segretario Generale **AIPB** - che la disparità di genere costituisca uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica del Paese e che sia opportuno che l'Associazione italiana di un'industria chiave per la gestione dei risparmi così fondamentale per il rilancio dell'economia si occupi del tema ».